

*Intervento dell'Avv. Franco Lucchesi - Presidente dell'ACI*

Desidero intanto ringraziare tutti voi per aver accolto l'invito dell'ACI a partecipare a questo incontro, che rappresenta un ritorno ad una tradizione antica dell'ACI, quella cioè di avere l'apporto delle Commissioni giuridiche della Federazione ACI nello studio dei problemi in materia di circolazione stradale.

Normalmente siamo abituati a parlare di mobilità focalizzando i ragionamenti sugli aspetti tecnici.

Tuttavia, nella realtà, l'applicazione delle norme determina una serie di situazioni delicate e sempre più complesse e difficili da gestire che toccano, ed il tema del convegno lo rileva giustamente, sfere molto importanti della persona umana, fino a mettere in gioco spesso persino la libertà individuale.

È importante quindi per l'ACI fare una riflessione su questi aspetti di carattere tecnico-giuridico anche al fine di decidere le proprie posizioni politiche in merito a tali questioni.

Noi siamo un organismo associativo e vogliamo rappresentare gli interessi di una categoria, che in realtà categoria non è, perché rappresentare gli interessi degli automobilisti significa rappresentare gli interessi degli italiani, visto e considerato che siamo tutti in qualche modo automobilisti.

Però ognuno di noi esprime una pluralità di atteggiamenti, modi di pensare e di essere, addirittura a seconda delle circostanze in cui si trova, a seconda del ruolo che ha.

È diverso il nostro atteggiamento quando siamo pedoni o ciclisti, da quello di quando siamo automobilisti, quindi vuol dire che dobbiamo riuscire ad interpretare questo nostro ruolo di rappresentanti degli italiani in una particolare situazione, circostanza o stato d'animo, appunto, che è quello di essere a bordo di una autovettura, o comunque di essere impegnati nel traffico e nella mobilità cittadina.

Questa è la ragione per la quale abbiamo voluto questo incontro, che parte da Napoli e che diventerà stabile.

Lo annuncio fin da ora, sarà un appuntamento annuale.

Pertanto lavoreremo affinché gli Automobile Club provinciali riattivino al proprio interno le Commissioni giuridiche degli Automobile Club al fine di consentire, in occasione dei prossimi convegni giuridici nazionali, un confronto generale sulle

problematiche giuridiche della circolazione anche con la Commissione giuridica nazionale, che voglio ringraziare in maniera convinta.

Riguardo al Suo Presidente, non perché vi è un legame di amicizia con l'On.le Enrico Ferri che risale fin dai tempi dell'università, ma credo di aver fatto un'ottima scelta quando l'ho indicato per la nomina a Presidente della Commissione, non solo per la sua valenza professionale e giuridica, ma anche per la sua sensibilità politica che gli consente di cogliere gli elementi più importanti della materia.

Ringrazio veramente la Commissione giuridica per il lavoro che ha fatto in questo periodo, riunendosi sistematicamente, dando un contributo importante.

Cito a titolo di esempio.

Il lavoro lungo un anno che è stato fatto sull'argomento di alcool e guida, che tra l'altro avrebbe meritato un'accoglienza diversa dal legislatore, visto che pochissime cose sono state recepite, nonostante ci si fosse fatti tempestivamente parte diligente col Parlamento e col Governo per sottolineare l'apporto assolutamente autonomo e quindi anche per questo particolarmente pregevole, che la Commissione aveva messo in luce.

Allora, due parole sul tema del giorno.

Si parla qui di libertà.

In Italia, paese per tradizione garantista, la libertà dei cittadini, nell'ambito della mobilità, è continuamente a repentaglio.

Non esiste città che non sia continuamente monitorata, il nostro modo di vivere, i nostri movimenti sono osservati, o tenuti continuamente sotto controllo dalle applicazioni tecnologiche, dai telepass inseriti all'ingresso delle città, dalle telecamere che sono messe a nostra tutela e garanzia per le situazioni di delinquenza, dai segnali emessi dai nostri telefonini.

Io non voglio parlare di grandi fratelli, però è una realtà che è sotto gli occhi di tutti. Un esempio significativo: nell'ambito della nostra iniziativa internazionale in tema di mobilità, che si chiama MOVE, a cui partecipano 26 istituti di ricerca stranieri, tra gli altri, si è cercato di focalizzare un tema fondamentale, che è quello relativo all'acquisizione dei dati dei flussi di mobilità delle auto attraverso la rilevazione dei segnali dei telefonini.

Ogni telefonino è una emittente e trasmette dei segnali ad una centrale, che può essere Telecom o altro.

Con questo sistema si potrebbe determinare il flusso dei movimenti che si verificano su un certo tratto di strada o in una certa realtà urbana.

Tutto questo può essere fotografato e riportato su cartografie.

Tempo fa venne fatto un esperimento del genere a Brema.

Sarebbe una fonte di informazioni preziosissima, in alternativa alle indagini statistiche tradizionali, per capire quali sono i movimenti costanti che i cittadini realizzano durante la giornata e applicare delle corrette politiche di mobilità.

Abbiamo cercato di capire se il sistema potesse essere generalizzato ed essere esteso come metodologia di raccolta delle informazioni cercando di coinvolgere le grandi società, Vodafone e Telecom, in possesso di questo tipo di informazioni.

Tuttavia sono emerse forti resistenze, nel timore, ragionevole, di una rivolta dei cittadini da un punto di vista psicologico nei confronti del cellulare, che verrebbe visto quasi come uno strumento di spionaggio degli spostamenti dei singoli e quindi fattore di limitazione della libertà di circolazione di ciascuno.

Quanto sopra per dire che quando si parla a proposito delle tematiche della circolazione e della libertà del cittadino la questione riguarda anche la privacy.

Altro elemento che emerge è quello della mancanza di coinvolgimento, da parte delle nostre amministrazioni locali, dei cittadini nelle scelte in materia di mobilità.

Anche questa è una limitazione generale non solo della libertà, ma di quello che è un principio fondamentale dell'ordinamento, che è quello del diritto a partecipare alla gestione e alle scelte che incidono profondamente sulla libertà di movimento di ciascuno di noi, garantita a livello costituzionale.

Quindi ci debbono essere dei momenti in cui la mia rinuncia a questo diritto deve portare in qualche modo alla mia partecipazione nella individuazione degli strumenti che comprimono questa area di autonomia che mi appartiene.

Tutto questo non accade; è anche questo un motivo di riflessione importante e un tema da approfondire.

Dall'esperienza di MOVE è emersa una questione di grande attualità, quella della esclusione sociale. Sempre più spazio delle nostre città è a pagamento.

Tutto questo sta determinando intere categorie di cittadini a cui addirittura le parti delle città che più appartengono alla loro storia e cultura sono precluse per effetto di uno sbarramento per ragioni di censo.

Ci chiediamo se questo effettivamente corrisponda ad una politica che, seppur debba in parte limitare la fruibilità dello spazio pubblico, debba anche garantire la crescita culturale degli individui.

Questi problemi non vengono presi in considerazione.

Nel corso dei lavori a Verona di MOVE la rappresentante americana ci diceva che queste politiche di accesso ad alcune aree delle città sono state utilizzate per fare una discriminazione razziale.

Quindi sono cose che vanno tenute presenti e che una istituzione come la nostra non può trascurare se vuole rappresentare i cittadini, seppure cittadini automobilisti o cittadini che si muovono.

Si parla in questi tempi di un codice dei comportamenti.

Il riferimento non può che immediatamente andare all'introduzione della patente a punti, che credo sia uno degli elementi più innovativi sotto questo profilo.

Non voglio entrare nel merito del testo normativo che va migliorato.

Noi dell'ACI siamo sempre stati favorevoli alla introduzione della patente a punti, proponendola per primi già molti anni fa.

Crediamo nella necessità di collegare la pericolosità potenziale del conducente e l'assicurazione RCA, anche come strumento di punizione nei confronti dei soggetti che hanno una guida troppo disinvolta e di premio invece nei confronti dei cittadini che si comportano rispettando le regole.

Nonostante tutto questo gran favore che abbiamo espresso anche pubblicamente in ordine alla introduzione di queste norme dobbiamo però dire che esse hanno delle pecche che andranno corrette e anche rapidamente.

Non parliamo poi delle grandi riserve e dei dubbi che continuiamo a manifestare in ordine alle applicazioni concrete di questi strumenti.

Siamo molto preoccupati che le presumibili difficoltà di applicazione incidano poi sulla efficacia della norma stessa.

Vedendo che non succede niente, che i punti si recuperano magari semplicemente pagando delle somme a fronte di corsi all'acqua di rose, l'esperienza delle "revisioni facili" insegna, saranno tantissimi quelli che, dopo aver subito la decurtazione dei punti, non faranno niente, aspetteranno, magari confidando nel fatto che trascorsi due anni recuperano integralmente i punti perduti.

Ulteriori preoccupazioni esistono sull'entità del costo che, sembra, sarà estremamente esoso.

Al momento inoltre le autoscuole non sono in condizione di fare i corsi di recupero, non avendo ancora le normative ben definite le modalità di svolgimento degli stessi.

Quindi ci sono una miriade di problemi che rischiano di pregiudicare quei risultati positivi che, grazie all'effetto psicologico, l'introduzione della norma ha avuto nel modificare il comportamento degli automobilisti.

Io non vi aggiungo altro, mi premeva sottolineare l'efficacia del tema.

La Commissione giuridica nazionale poi si riunirà per tirare le fila di tutte le relazioni presentate dalle Commissioni degli Automobile Club Provinciali per predisporre un documento di orientamento da trasmettere a tutti gli Automobile Club Provinciali affinché essi, a loro volta, se ne facciano portavoce nelle loro realtà locali.

Noi tendiamo sempre a lavorare in questi termini, la grande ricchezza dei 107 Automobile Club provinciali è proprio questa, ci consente di moltiplicare per 107 l'efficacia delle cose che si fanno al centro, coinvolgendo fasce sempre più estese di cittadini.

È l'obiettivo che ci ripromettiamo, e credo che anche questa conferenza non mancherà di realizzarlo.

Auguro a tutti un buon lavoro. Grazie.